

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Rifiuti e lettere a Lugano: quanto conta la socialità per il Consiglio di Stato?

Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha invitato tramite lettera la Città di Lugano a mettersi in regola, in materia di rifiuti, con il principio di causalità. Nella pratica alla Città, che finora ha coperto i costi di raccolta e smaltimento rifiuti tramite imposte, viene ingiunto di dotarsi di un'apposita - e "causale" - tassa di raccolta e smaltimento rifiuti. Nella medesima situazione di Lugano dovrebbe trovarsi, se non andiamo errati, il Comune di Stabio.

Il principio di causalità, elaborato a livello federale oltre 20 anni orsono, è stato inserito nella nuova Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb), approvata dal Gran Consiglio la scorsa primavera. Tale inserimento è stato duramente osteggiato dalla Lega in sede sia commissionale che parlamentare; purtroppo invano, avendo la massiccia maggioranza del Legislativo cantonale deciso altrimenti.

Tuttavia, come del resto rileva il Consiglio di Stato medesimo, l'art. 18 LALPAmb recita: "I Comuni finanziano i costi sostenuti nel settore dei rifiuti mediante tasse conformi al principio di causalità". Dal canto suo l'art 28 della citata Legge ha il seguente tenore: "I Comuni provvedono ad adattare i regolamenti comunali alla presente legge ed in particolare all'art. 18 entro il termine fissato dal Consiglio di Stato". Il Consiglio di Stato medesimo ha precisato per iscritto che tale termine verrà fissato in un regolamento d'applicazione alla Legge.

Nel regolamento d'applicazione il Consiglio di Stato dovrebbe dunque avere facoltà di fissare un termine più o meno "generoso". Al proposito ricordiamo bene che in Parlamento, a precise domande - provenienti dai banchi socialisti - che rivendicavano l'entrata in vigore quanto prima in tutto il Cantone (quindi Lugano e Stabio comprese) del principio della causalità, il direttore del Dipartimento del Territorio aveva dichiarato che la situazione sarebbe stata regolarizzata "nel tempo".

Ciò che evidentemente sottintendeva un'interpretazione ampia, da parte del Consiglio di Stato, della propria facoltà di fissare un termine d'adeguamento.

Il sottoscritto (ma non solo lui) fa sempre molta fatica a capire come quelle forze politiche - leggasi: partito socialista - che insistono sull'imposizione sociale, quelle forze politiche che chiedono premi di cassa malati in base al reddito, siano poi le prime a combattere un sistema d'imposizione sociale (in materia di raccolta e smaltimento rifiuti) quando quest'ultimo è già in vigore con piena soddisfazione di tutti, pretendendo di sostituirlo con un altro sistema che della socialità è la negazione quasi perfetta.

Infatti finanziando, come fa oggi la Città di Lugano, i costi di raccolta e smaltimento rifiuti tramite le imposte, prelevate in base al reddito, i meno abbienti pagano meno, mentre i redditi alti pagano di più.

Per contro, la tassa di raccolta e smaltimento rifiuti "causale" rivendicata dalla sinistra verrebbe pagata da tutti - ricchi e poveri - allo stesso modo, indipendentemente dalla capacità contributiva. Dov'è andata a finire la socialità? E la coerenza?

Sarebbe in conclusione, a mente di chi scrive, assai deludente se il Consiglio di Stato non facesse tutto quanto in suo potere per mantenere in vigore il più a lungo possibile, almeno nel limitato campo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, un sistema sociale, che torna a vantaggio delle fasce di popolazione più deboli (purtroppo numericamente sempre crescenti, vedi l'aumento dei working poors) e dimostrasse invece una fretta sospetta nel passare ad un sistema d'imposta causale vistosamente antisociale, che potrebbe provocare ulteriori difficoltà a chi, purtroppo, di difficoltà ne ha già parecchie.

Alla luce di quanto esposto, chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- 1) Non ritiene il Consiglio di Stato che la natura sociale della copertura dei costi di raccolta e smaltimento rifiuti tramite il normale gettito fiscale meriti la maggior tutela possibile?
- 2) Il Consiglio di Stato intende adoperarsi, nel regolamento che emetterà, per mantenere in vigore il più a lungo possibile, pur nel rispetto dei disposti di legge, la situazione attuale di Lugano e Stabio? In caso di risposta negativa: in base a quali riflessioni?
- 3) Il Consiglio di Stato intende confermare o smentire le dichiarazioni fatte in Gran Consiglio dal direttore del DT relative ad un adeguamento al principio di causalità da eseguirsi "nel tempo"?

LORENZO QUADRI